

## **Politici, funzionari e imprenditori tra i 57 indagati della Dda**

Sono pubblici quasi tutti i nomi dei 57 indagati a piede libero coinvolti nell'operazione "Montagna", scattata con l'esecuzione di 39 ordinanze di custodia cautelare lo scorso 22 marzo da parte della Dda di Messina. L'accusa, per gli indagati arrestati ed ancora ristretti in carcere (sono 31 dei 39 originari) sono, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi ed esplosivo. Su tutto, secondo l'indagine condotta dal pm della Dda Ezio Arcadi, il "tavolino degli appalti pubblici" che sarebbe stato gestito dalle cosche mafiose di Mistretta e Capizzi e dei Batanesi di Tortorici che avrebbero favorito imprese ed imprenditori. Per gli indagati a piede libero il discorso potrebbe essere diverso e molti di loro potrebbero ottenere anche l'archiviazione quando, concluse le indagini preliminari, il magistrato consegnerà all'ufficio del Gip le richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione. Nell'elenco degli indagati a piede libero figurano nomi noti della politica regionale e provinciale, funzionari comunali tecnici, progettisti, malavitosi.

Nell'elenco ci sono: Dino Madaudo, di Messina, un passato da deputato del Psdi; Nino Germanà, di Brolo, da poche settimane neo-assessore provinciale di Forza Italia alla pubblica istruzione; Salvatore Fagone, di Palagonia, ex-assessore regionale socialista, adesso di Forza Italia, coinvolto nell'operazione "Dionisio" (Dda di Catania, luglio 2005, 88 arresti); Pietro Agnello, 38 anni, di San Fratello, imprenditore; Giuseppe D'Aleo, 46, di Mazara del Vallo; Giuseppe Karra, 54, di Alcara Li Fusi (attualmente in carcere per l'operazione "Batana" scattata nel febbraio scorso); Antonino e Tindaro La Monica, rispettivamente di 40 e 41 anni, imprenditori, Giuseppe Lo Re, 44; Sebastiano Lupica Piccitto, 44, tutti di Caronia; Julio Quintas Casellas e Salvatore Scaccianoce, entrambi dipendenti, della "Smedigas" che ha eseguito diversi lavori della rete di metanizzazione sui Nebrodi; Mario Testa Camillo 34, Dipendente dell'impresa "Gavin"; di Capizzi; Cirino, Giuseppe, Salvatore Vieni, di 57, 28 e 54, di San Fratello; Filippo Cardaci, 58, di S. Angelo di Brolo, imprenditore; Sebastiano Miracolo Barbagioanni, 29, Alessio Bontempo, Salvatore Bontempo, 28, Sebastiano Coci, 46, Vincenzo Coci, 33, Mirko Talamo, 19, tutti di Tortorici; Giuseppe Calantoni, di Tusa, tecnico comunale; Michele Cammarata, di Capizzi e la moglie Luisa Stanzù; Giorgio Cannizzaro, 57, di Catania; Giuseppe Carcione, 38, di Acquadolci; Giacomo Catania Cerro, 26, di Capizzi; Giuseppe Contiguglia, capo dell'ufficio tecnico del comune di S. Agata Militello; Orazio Cucinotti, 42, di Misterbianco; Antonino Grippaldi, 48, avvocato di Enna; Vincenzo Gullo, 34, di Basirò; Pietro Iudicello, di Ramacca; Paolo Ligorio, di Massa; Calogero Lo Re, avvocato di S. Agata Militello, già sindaco di Militello Rosmarino dal 1998 al 2003; Giuseppe Mincuso, di San Fratello, nimpiegato regiovale; Michele Piscitello, 53, di Caronia; Giuseppe Scavone, 28, di Trina; Vincenzo Taormina, di San Fratello, tecnico comunale; Bruno Mancuso, di San Fratello, direttore di una ditta edile, Francesco Raineri.

In precedenza erano, già stati resi noti i nomi di altri indagati a piede libero. Si tratta di Giovanni Arcovita, 37 anni, di Acquadolci; Umberto Beneduce, 44, di Barcellona; Michele Berna Nasca, 34, di Catania; Carmelo Bisognano, 41; di Mazzarrà S.Andrea; Francesco Fazio, 42, di Capizzi; Antonino Nunzio Fazio, 41, di Capizzi; Mario Rampùlla, 63, di Ristretta; Sebastiano Rampulla, 60, di Mistretta (attualmente in carcere per l'operazione "Icaro" dove sta scontando 7 anni e 4 mesi per associazione mafiosa); Vito Rampolla, 28, di Caltagirone; Giuseppe Mari Scinaro, 42, di Capizzi; Carlo Smiriglia, 34anni,di S.Agata Militello; Alessandra Strano, 34 anni, di Capo d'Orlando.

In merito a questa vicenda interviene Nino Germana, figlio del deputato Basilio. "È opportuno - scrive l'assessore provinciale- e doveroso evidenziare che il sottoscritto non è stato mai raggiunto da alcun avviso di garanzia e che lo stesso apprende di essere "indagato "a piede libero" solo per aver interloquito telefonicamente con una delle migliaia di persone che si incontrano nei, periodi elettorali. Sono un politico ed innanzitutto un uomo al servizio della gente e della collettività, ho agito agisco ed agirò sempre nella legalità e nella massima trasparenza, credo fermamente nello Stato e nelle sue Istituzioni e sono al fianco della magistratura e delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità".

**Giuseppe Luzzaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***